

## 49 - Abitazioni private - Civico 12 <sup>(1090)</sup>

### **Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:**

edificio residenziale su pianta rettangolare ad un piano oltre al mezzanino finale; ingresso ad arco, due finestre inferriate al piano terra intramezzate dalle tracce di un'apertura precedente, tre al primo piano e tre nel mezzanino. L'edificio ospitava il Consorzio della Carità dedicato alla Vergine e a San Michele Arcangelo sorto nel 1266 ed è ascrivibile al XV secolo, ma presenta trasformazioni secentesche <sup>(1091)</sup> che lo hanno uniformato all'attigua chiesa, già documentata nel 774, ristrutturata nei secoli XII-XIII e ricostruita nel '400. Venne soppressa come Parrocchia nel 1805 e annessa a quella più a monte di Sant'Andrea. Negli anni Settanta era la residenza del Vicario di San Michele <sup>(1092)</sup>.

### **Proprietà conosciute:**

Consorzio della Carità di Santa Maria e di San Michele; attualmente privata.

### **Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:**

la decorazione occupava tutto il fronte dell'edificio, ora restano visibili solo tre riquadri del secondo registro, il fregio rosso sottogronda con cornucopie e girali monocromi su fascia marcapiano e sprazzi colorati a destra del primo registro. Dei tre riquadri due narrano episodi di carità tratti dall'agiografia di San Donnino <sup>(1093)</sup> (per altri San Martino) <sup>(1094)</sup>: in una vi è il santo con due soldati, un cavallo focoso ed un uomo inginocchiato, mentre nell'altra sempre il santo, l'uomo inginocchiato ed una donna recante una scodella con dell'acqua e del vino che verrà poi benedetta e che, offerta all'uomo inginocchiato, affetto da idrofobia, lo guarirà <sup>(1095)</sup>. Nel terzo riquadro sono inseriti, in una volta a botte con lacunari, la Vergine col Bambino su di un trono ligneo, due angioletti con nimbo musicanti su podi ed altri due ai piedi reggenti un cartiglio, oltre ad un San Cristoforo "col Bambino sulle spalle" <sup>(1096)</sup> con cartiglio, a destra della Vergine ed entro architettura. A metà circa della cornice superiore del secondo riquadro, un'attaccatura simile denota forse una terminazione centrale ad arco della facciata, su cui si è successivamente aperta la finestra rettangolare.

### **Datazione e autore della decorazione:**

ultimo quarto del XV secolo e primo quarto del XVI secolo, per gli episodi relativi a San Donnino; secondo decennio del XVI secolo per la Madonna con Bimbo, angeli e San Cristoforo, oltre ai due astanti della prima scena. Intero ciclo attribuito per tradizione a Giacomo Scanardi, mentre da altri a Jacopino Scipioni di Averara <sup>(1097)</sup>.

### **Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:**

pessime, molto sbiadite sia le quadrature che le scene inserite a causa dell'esposizione solare. A malapena si possono ancora leggere gli episodi di carità, mentre identificabili sono sia la Madonna che San Cristoforo. Il cartiglio in alto a destra è illeggibile. Gli ultimi restauri risalgono alla metà degli anni Settanta del secolo scorso, sostenuti dal Lions Club di Bergamo <sup>(1098)</sup>.

### **Fonti storiche e bibliografia:**

1824, Marenzi <sup>(1099)</sup>: *"Sopra il muro della facciata i freschi sono di Giacomo Scanardi"*; 1869, Locatelli <sup>(1100)</sup>: intravede sotto la Madonna sei persone sedute a consiglio, dal colorito e dall'espressione incisiva, ma indica la pittura persa da oltre mezzo secolo; 1892, Anonimo <sup>(1101)</sup>: *"sulla facciata veggonsi affreschi di G. Giacomo Scarani (?), 1522, in gran parte guasti"*; 1909, Mazzoleni <sup>(1102)</sup>: *"... gli affreschi all'esterno in gran parte guasti diconsì di Giacomo Scanardi"*

(1522)"; 1975, Angelini <sup>(1103)</sup>; 1977, Zanella <sup>(1104)</sup>: interpreta le storie di San Donnino, come quelle di San Martino e indica la difficoltà nella lettura degli episodi; 1994, Mulazzani e Mazzini <sup>(1105)</sup>: Mazzini li attribuisce a pittori artigiani locali, specializzati chi per le figurazioni, chi per l'applicazione di architetture standardizzate; in ogni caso li raffronta con quelli operanti sulla facciata della Casa Angelini in via Arena per l'ampiezza della cornice architettonica, per la somiglianza degli angeli musicanti coi putti ludici e per quella tra i personaggi maschili e quelli operanti carità: unica eccezione la Madonna, dal livello qualitativo superiore e di ascendenza leonardesca, che la incanala nei primi decenni del XVI secolo, oltre ai due astanti nel primo riquadro che rimandano alla predella lottesa della pala di San Bartolomeo; 2004, Valagussa <sup>(1106)</sup>: propone di riconoscere l'autore in Giacomo Scanardi, magari anche in collaborazione di Troso da Monza, sostenuto dalla nota del Marenzi del 1824 <sup>(1107)</sup>.

### **Ipotesi critiche:**

l'edificio può essere comparato per i suoi fini benefici e per le raffigurazioni di cui è stato oggetto a quelli dei consorziati di via Arena, di via San Lorenzo, di Borgo Santa Caterina e di via Sant'Alessandro. Collimo con l'ipotesi di Mazzini che vede una mano simile negli affreschi di Casa Angelini, sia per l'impaginazione, che per colori, tratti somatici e disposizione dei personaggi, ma aggiungo che le cornucopie del fregio sono identiche a quelle delle cornici del ciclo in San Benedetto di Valmarina a Bergamo <sup>(1108)</sup>, ex complesso monastico ed oggi sede del Consorzio del Parco dei Colli.

### **Note:**

**1090)** Secondo la schedatura comunale, ma non rinvenibile in loco.

**1091)** Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0205305*.

**1092)** *Ibidem*.

**1093)** Una cui reliquia si trova nella chiesa accanto. A.A.V.V., *Pareti dipinte, Op. cit.*, p. 9.

**1094)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*

**1095)** Sempre che l'identificazione sia corretta.

**1096)** Torri, T., *Policromie di affreschi, Op. cit.*, p. 928.

**1097)** Mulazzani, G. e Mazzini, F., *Il Maestro di Casa Angelini, Op. cit.*, p. XI e p. 40, scheda 2, ipotesi tratta dalla prima attribuzione operata dal Marenzi nel 1824. Angelini, L., *Affreschi esterni di case e chiese demolite, Op. cit.*, p. 78, mentre il Torri ricorda che, nella monografia della chiesa, il Pesenti li attribuisce a Giacomo Scipioni d'Averara. Cfr. Torri, T., *Policromie di affreschi, Op. cit.*, p. 929.

**1098)** Fonte orale.

**1099)** A.A.V.V., *Guida di Bergamo, Op. cit.*, p. 95.

**1100)** Locatelli, P., *Illustri Bergamaschi, Op. cit.*, p. 59.

**1101)** Anonimo, *Un giorno a Bergamo, ricordo e guida della città*, a spese del compilatore, Bergamo, 1892, p. 42.

**1102)** Mazzoleni, A., *Guida di Bergamo, Op. cit.*, p. 93.

**1103)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*

**1104)** Zanella, V., *Bergamo città, Op. cit.*, p. 37, inoltre cfr. Lucchetti, D., *Bergamo nelle vecchie fotografie, Op. cit.*, p. 63, f. 84.

**1105)** Mulazzani, G. e Mazzini, F., *Il Maestro di Casa Angelini*, in *PIBG, Il Quattrocento II, Op. cit.*, pp. 34/36.

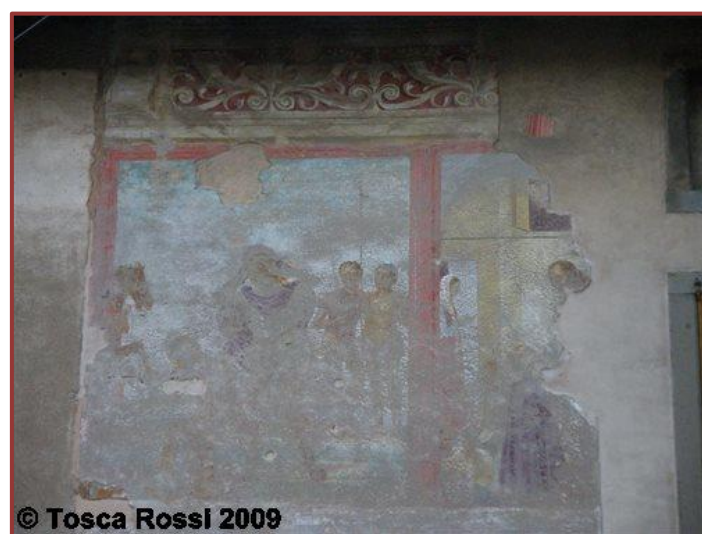
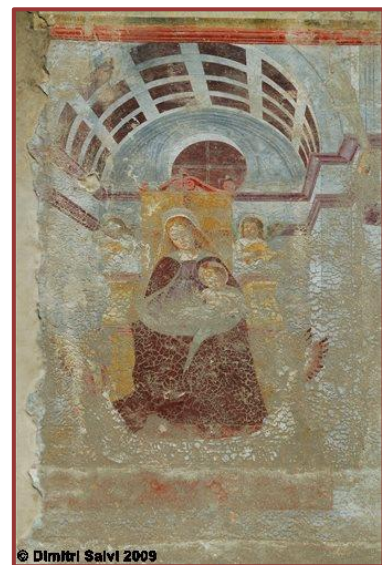
**1106)** Valagussa, G., *Gli affreschi della cappella con le storie di Maria*, in *Immagini di un ritorno. Gli antichi freschi francescani di Santa Maria delle Grazie a Bergamo*, Edizioni Bolis e Provincia di Bergamo, Bergamo, 2004.

**1107)** A.A.V.V., *Guida di Bergamo, Op. cit.*, p. 95.

**1108)** Vedi *PIBG, Il Quattrocento II*, pp. 528-624/625.

### **Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 155-156.



**Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 155-156.